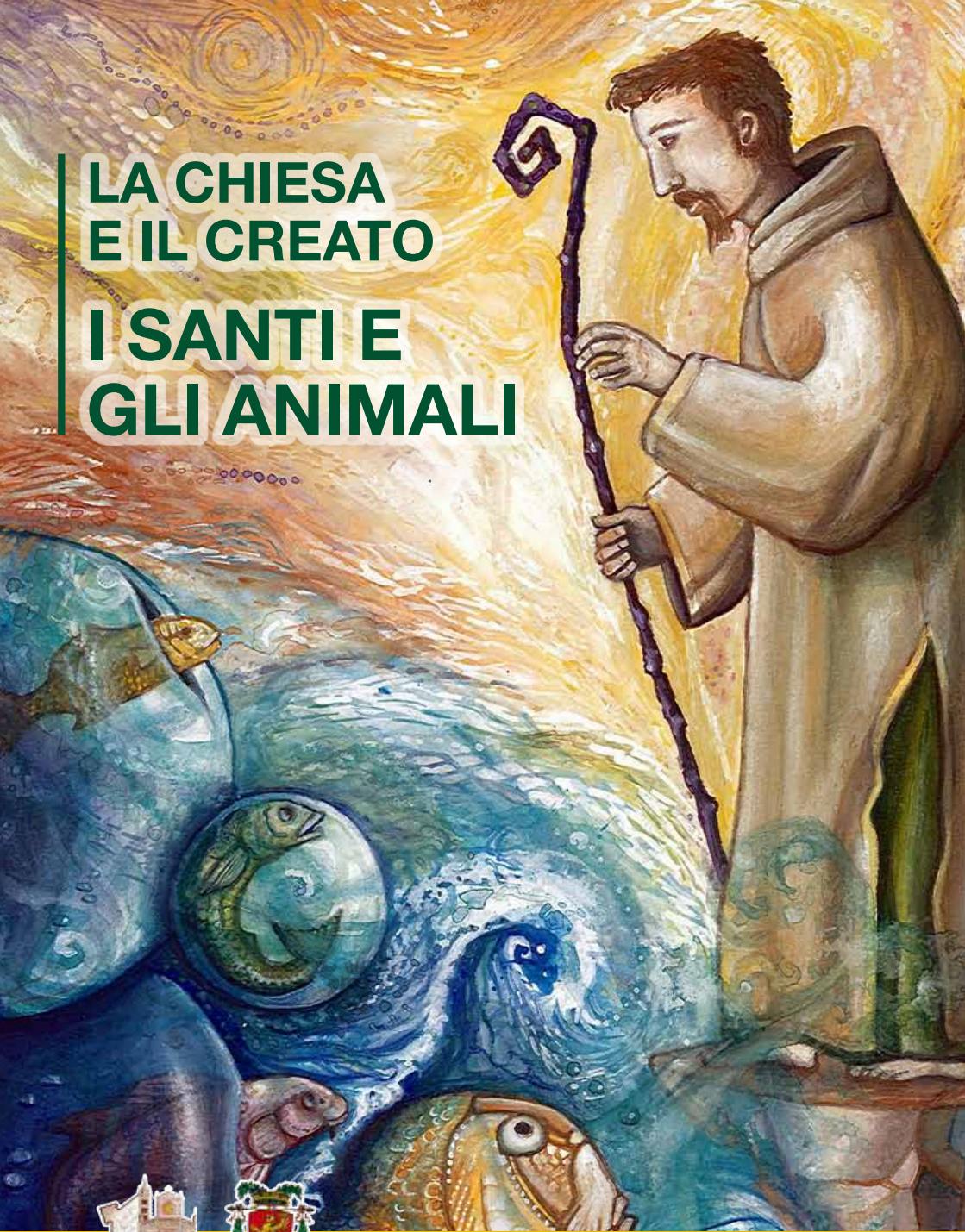


LA CHIESA E IL CREATO

I SANTI E GLI ANIMALI



DIOCESI
DI GROSSETO



PROVINCIA DI
GROSSETO

DIOCESI DI GROSSETO
CON IL PATROCINIO DELL' UFFICIO AMBIENTE
DELLA PROVINCIA DI GROSSETO



LA CHIESA E IL CREATO

I SANTI E GLI ANIMALI

a cura di
Don Michele Lamberti

INDICE

| | | | |
|-----------------------------|--------|-------------------------------|--------|
| PRESENTAZIONE..... | pag 2 | SANT ANTONIO..... | pag 38 |
| INTRODUZIONE | pag 3 | SANTA RITA..... | pag 41 |
| GESU' | pag 5 | LA MADONNA DELLE GALLINE..... | pag 42 |
| NOE | pag 8 | SAN GIOVANNI PAOLO 2° | pag 43 |
| ELIA..... | pag 10 | PAPA BENEDETTO 16° | pag 43 |
| SAN GIOVANNI BATTISTA | pag 12 | PAPA FRANCESCO | pag 44 |
| SAN LUCA EVANGELISTA | pag 13 | GROSSETO E IL GRIFONE..... | pag 45 |
| SAN MARTINO | pag 15 | UN SEGNO PERSONALE | pag 46 |
| SANT AMBROGIO..... | pag 16 | GESU' | pag 47 |
| SAN KARILEF | pag 17 | Conclusione: | |
| SAN BENEDETTO..... | pag 20 | LA SCALA ONTOLOGICA..... | pag 48 |
| SAN MARCULFO..... | pag 22 | | |
| SAN CADOC | pag 24 | | |
| SAN GREGORIO..... | pag 25 | | |
| SAN BASOLO..... | pag 27 | | |
| SAN COLUMBA | pag 28 | | |
| SAN CUTHBERT | pag 30 | | |
| SANT EGIDIO | pag 31 | | |
| SANT UBERTO | pag 33 | | |
| SANTA FARAILDE..... | pag 34 | | |
| SANTA HILDEGARDA..... | pag 35 | | |
| SAN FRANCESCO | pag 37 | | |

PRESENTAZIONE

È davvero stimolante e curioso riprendere le vite di alcuni santi e rileggerle nel loro rapporto con il creato e con le creature. Se per alcuni santi questo accostamento anche iconografico è scontato, per altre figure è per noi una assoluta novità questa rilettura, che ben si adatta a questi nostri tempi di grande sensibilità ecologica per il presente ed il futuro del pianeta e delle generazioni. La Chiesa, sin dal suo fondatore, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, ha sempre mostrato una capacità di cogliere nel creato e nelle creature l'impronta del Creatore e i segni della sua Provvidenza. E' quindi con gioia che la Diocesi di Grosseto vi offre questo opuscolo, che ha il fine di far amare un po' di più il creato a coloro che già amano il Creatore, e di far conoscere e amare un po' di più Dio a coloro che già amano il creato.

Buona lettura

† Rodolfo Vescovo di Grosseto

INTRODUZIONE

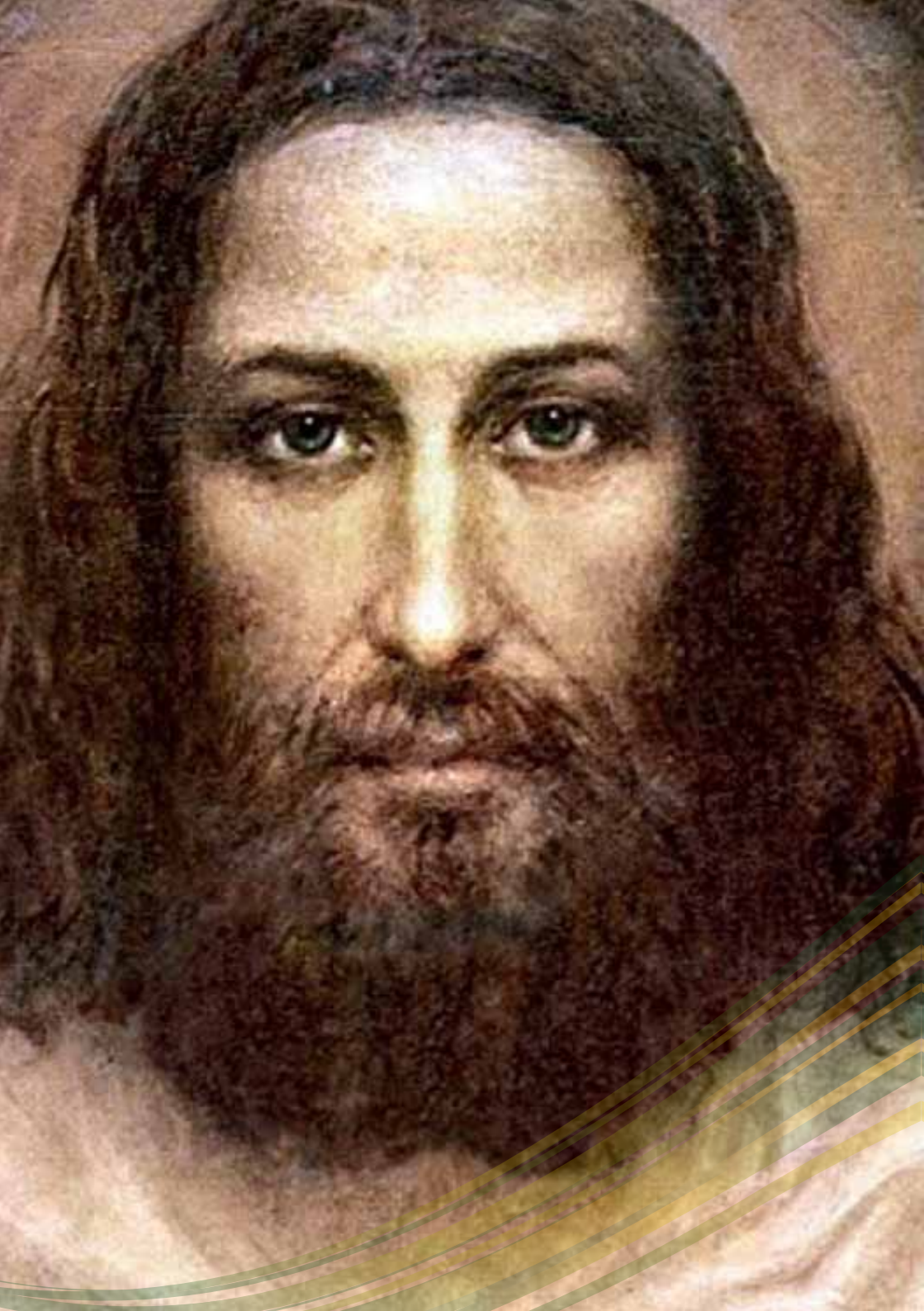
In questo librettino sono stati raccolti alcuni episodi, tra i tanti che si potevano citare, che hanno riguardato i santi e gli animali.

I disegni sono stati realizzati da:

- i ragazzi del LICEO ARTISTICO DI GROSSETO
- i disegnatori della scuola di fumetto di Grosseto ARTEINVISIBILE
- VALENTINA e ZENA di NOMADELFIA
- ILARIA di ARCILLE

L'ispirazione per la realizzazione di questo libretto è venuta anche leggendo il libro di Domenico Casagrande, Santi e animali, Edizioni Figlie della Chiesa, Roma 1956, da cui sono stati rielaborati alcuni episodi.

Alcune tavole infine sono state prese usando immagini presenti nel WEB.



Gesù ha avuto con il creato e con le creature un rapporto perfetto, sano, santo. Poiché Gesù è Dio, il suo esempio è quello che bisogna seguire, imitare, praticare, perché Dio è nostro Padre e Creatore di tutte le cose.

Innanzitutto bisogna dire che Gesù non è mai stato crudele con nessuna delle sue creature, quindi un insegnamento che ci dà è che la violenza immotivata, gratuita, verso gli animali è male. Dice il VANGELO: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore" e "Beati i pacifici e i mansueti perché sono figli di Dio ed erediteranno la Terra".

In secondo luogo Gesù è stato un uomo che ammirava e contemplava la bellezza del creato, il che ci insegna a fare altrettanto.

Dice il VANGELO: "Guardate i gigli del campo, neppure Salomone aveva abiti di tale bellezza e osservate gli uccelli del cielo...".

Inoltre Gesù ha sempre usato il

creato e le creature per il bene dell'uomo e degli esseri umani, il che ci fa capire chiaramente che la persona umana vale più degli animali e delle piante.

Dice il VANGELO:

"Come ogni anno Gesù si recò a Gerusalemme, per celebrare la Pasqua..." (Cioè per mangiare l'agnello con i suoi discepoli, con erbe e pane azzimo, per ricordare la salvezza di Mosè. Quindi Gesù mangiava la carne...)

"Gesù ordinò ai discepoli di gettare le reti dalla parte destra della barca e di prendere del pesce da mangiare"

"Gesù disse a Pietro: - Vai getta l'amo e prendi il primo pesce che abbocca. Aprilo e dentro troverai una moneta per pagare il tributo per me e per te"

"Il mattino dopo Gesù tornò a Gerusalemme. Lungo la via ebbe fame e poiché aveva visto una pianta di fichi, si avvicinò per cogliere i frutti; ma non trovò niente, soltanto foglie. Allora disse all'albero: -Mai più in eterno

nascano frutti da te!-. E l'albero immediatamente diventò secco" (Gesù fa seccare una pianta per insegnarci che le anime che non producono frutti buoni non vanno in Paradiso)

"Gesù prese i pani e i pesci, li benedisse e li diede loro da mangiare..."

"Gesù prese del pesce arrostito e lo mangiò davanti a loro... Gesù disse: -Guardate le mie mani e i miei piedi! Sono proprio io! Toccatemi e verificate: un fantasma non ha carne e ossa come me. Gesù diceva queste cose ai suoi discepoli, e intanto mostrava loro le mani e i piedi. Essi però, pieni di stupore e di gioia, non riuscivano a crederci: era troppo grande la loro gioia! Allora Gesù disse: -Avete qualcosa da mangiare?-. Essi gli diedero un po' di pesce arrostito. Gesù lo prese e lo mangiò davanti a tutti." (Ed è Gesù il Risorto, il Dio vivente in eterno, che fa questo !!!)

"Gesù apparve in visione a Pietro, mostrandogli tutte le specie animali e per tre volte gli disse: - Uccidi e mangia... Mentre gli pre-

paravano il pranzo, Pietro ebbe una visione. Vide il cielo aperto e scendere una tovaglia grande, tenuta per i quattro angoli, che arrivava fino a terra. Dentro c'era ogni genere di animali, di rettili e di uccelli. Allora una voce gli disse: - Pietro, alzati! Uccidi e mangia!- Ma Pietro rispose: - Non lo farò mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di proibito o di impuro.- Quella voce per la seconda volta gli disse: - Non devi considerare impuro quel che Dio ha dichiarato puro.- Questo accadde per tre volte; poi, all'improvviso, tutto fu risollevato verso il cielo." (Dio ci dice che è lecito mangiare tutto ciò che è commestibile e buono)





NOE' E LA COLOMBA

La colomba è da sempre un simbolo di pace e di bene, perché da migliaia di anni, già prima di Cristo, è stata legata ad un fatto positivo: la salvezza dell'umanità. Infatti quando Noè si trovava nel mezzo dell'oceano di acque, dopo che Dio aveva mandato il diluvio per punire l'umanità per la sua malvagità, Noè liberò una colomba nel cielo ed essa tornò sull'arca con un rametto di ulivo nel becco, segno che alcune terre erano già riemerse. Quando Noè e la sua gente arrivarono sulla terraferma, dopo aver pregato e ringraziato Dio, la vita umana riprese a diffondersi.





ELIA E I CORVI

Elia è il più grande profeta prima di Gesù. Uomo vergine, non si sposò mai, ma fu totalmente consacrato e dedicato a Dio. El - Jah significa JAHWEH è DIO, ed indica quale fu la missione di Elia: distogliere il popolo di Israele dagli idoli e riportarli alla fede nell'unico Dio (spirituale, trascendente e provvidente). La Provvidenza ha sempre avuto una cura particolare per i veri profeti di Dio e sempre l'avrà. Così accadeva con Elia, fino al punto che Dio mandava dei corvi dal profeta, perché gli portassero da mangiare ogni giorno, mentre lui stava nel deserto a pregare per prepararsi alla sua missione pubblica. Dice la Bibbia: "Mentre Elia stava nei pressi del torrente, Dio mandò dei corvi, che gli portavano il cibo ogni giorno".





SAN GIOVANNI BATTISTA E LA COLOMBA DELLA GRAZIA

San Giovanni Battista - I° secolo -
Festa il 24 giugno e il 29 agosto

Quando Giovanni Battista battezzò Gesù nel fiume Giordano, Dio Padre parlò e disse: “Questo è il mio figlio amatissimo. Ascoltatelo.” Contemporaneamente si manifestò anche la presenza dello Spirito Santo (della Grazia, dell’Amore). Una luce più intensa avvolse Gesù, ed una colomba (TUR in ebraico significa sia colomba che tortora) volò sopra Gesù. Tutt’ora gli ornitologi usano il termine “volo a Spirito Santo” per indicare un particolare tipo di volo surplace, tipico dei rapaci, del martin pescatore, delle tortore e di altri uccelli. La Grazia (la Persona divina, onnipotente e buona, che chiamiamo anche Amore o Spirito Santo), entra nelle anime attraverso il battesimo, ricolmandole di grazie e di doni. La sua presenza nell’anima si mantiene viva e si conserva per mezzo degli altri sacramenti, in

particolare attraverso la confessione e la comunione.

La presenza della Grazia si ravviva e si rinnova anche pregando. Ad esempio dicendo queste parole, con uno spirito di preghiera: “Vieni Grazia, e illumina le nostre anime”.



SAN LUCA EVANGELISTA E IL BUE

San Luca evangelista - I° secolo -
Festa 18 ottobre

Luca è stato un medico di origine greca. Ha conosciuto Gesù Cristo dopo la sua resurrezione in seguito alla predicazione degli apostoli. In particolare, Luca, ha incontrato ed è diventato amico di san Paolo di Tarso.

Ha scritto uno dei quattro vangeli e gli Atti degli apostoli. Ha conosciuto personalmente Maria, la madre di Gesù, e da lei si è fatto raccontare alcuni episodi dell'inizio. Infatti san Luca è l'unico evangelista a descrivere in modo det-

tagliato i fatti riguardanti la nascita di Gesù e quelli precedenti la nascita. E' stato un uomo che, come san Paolo, ha dato molto valore alla Persona divina dello Spirito Santo (Grazia , Amore). A differenza degli apostoli, che essendo ebrei portavano barba e capelli lunghi, Luca, essendo greco, non aveva la barba. Il suo simbolo è il bue, per indicare la mansuetudine, la bontà e l'efficacia, la fecondità, del Vangelo. Infatti Luca descrive Gesù come un Dio di misericordia e di bontà, pronto a perdonare e salvare chiunque ha fede in Lui.





SAN MARTINO E GLI UCCELLI

San Martino di Tours - Francia
350 d.C. - Festa il 11 novembre

Martino fu il più grande monaco, apostolo e missionario della Francia medievale. Quando era un giovane aveva aiutato un povero, dandogli metà del suo mantello, e la notte aveva sognato Gesù che lo aveva benedetto.

Mentre attraversava la Francia con i suoi discepoli, predicando il Vangelo, passò vicino al fiume della Loira. Nel fiume c'erano degli uccelli pescatori, gli smerghi, che sono molto belli e molto abili nel cacciare il pesce. Martino voleva dare una lezione ai suoi discepoli e disse loro –Vedete quegli uccelli, come sono abili nel catturare e divorare i pesciolini? Così fa il mondo del peccato, che vuole trascinare le anime alla rovina e che va in giro cercando anime da trascinare all'inferno. Ma il potere di Gesù è così grande da spazzare via ogni pericolo per le vostre anime!- Così detto, impietosito anche dalla fine che

facevano i pesciolini, ordinò agli uccelli di andarsene ai loro nidi. E gli smerghi, che nidificano sugli alberi, ma pescano nell'acqua, se ne tornarono nella foresta.

Martino, come Gesù, approfittava dei fatti della vita e delle vicende della natura, per parlare di Dio e per spiegare alla gente il Regno dei Cieli.



SANT AMBROGIO E LE API

Sant'Ambrogio - Milano 400 d.C.
Festa il 7 dicembre

Ambrogio non era nato a Milano, ma a Treviri, in Gallia. Era figlio di un romano in servizio al di là delle Alpi, e quando la famiglia rientrò a Roma, Ambrogio studiò diritto e divenne avvocato. Dopo la sua conversione chiese di diventare cristiano cattolico e ricevette così il Battesimo. In seguito fu consacrato vescovo. Ambrogio fu uno studioso appassionato della Bibbia e fu uno spirito grande e determinato nel bene e nella via delle virtù. Fu un grande sostenitore della castità,

della verginità e del celibato. Da bambino ci fu un segno che fece presagire la sua santità. Un giorno i suoi genitori videro delle api volare intorno al bambino, mentre era ancora nella culla. Alcune api si posarono sul bambino senza fargli alcun male, come se volessero nutrirlo con il loro miele. Il padre, vedendo questo strano fenomeno disse: "Questo è certamente un segno divino. Significa che questo mio figlio è un prediletto del Cielo e che sarà un grande uomo e farà cose grandi per il bene del nostro popolo".



SAN KARILEF (CALAIS) E IL CARDELLINO

San Karilef (Calais) – Francia 500 d.C. Festa il 1 luglio

Lo stretto di Calais, in Francia, prende il nome dal paese di Calais, che a sua volta prende il nome da questo santo: Calais o Karilef, a secondo della lingua che si usa. Egli era un monaco e come tutti quelli che vivevano lontano dalle città aveva spesso a che fare con il creato e le creature di Dio.

Un giorno mentre stava nel bosco si vide arrivare un grosso bufalo in corsa. Ma anziché travolgerlo, il bufalo rallentò e si mise sdraiato ai piedi del santo, come se cercasse protezione. Infatti poco dopo arrivò un branco di cacciatori, che però non osarono intervenire trovandosi davanti il monaco. Poco dopo arrivò il capo banda, il principe, proprietario della foresta dove viveva Calais. Il principe lo minacciò dicendo – Come osi tu abitare nella mia foresta? E come osi proteggere questa bestia cui

diamo la caccia?– Il santo cercò di spiegargli che lui era lì solo per pregare e servire Dio, ma il principe non volle ascoltarlo ed alzò il cavallo contro di lui. Allora il cavallo si imbizzarrì e invece di avvicinarsi a Calais, scaraventò a terra il principe, disarcionandolo. Umiliato dalla caduta, il principe rinsavisce e chiede perdono al monaco, che gli offre da bere e poi lo benedice. Al che il principe gli concede di abitare nella sua foresta fin che vuole e di vivere di ogni bene che potrà trovare.

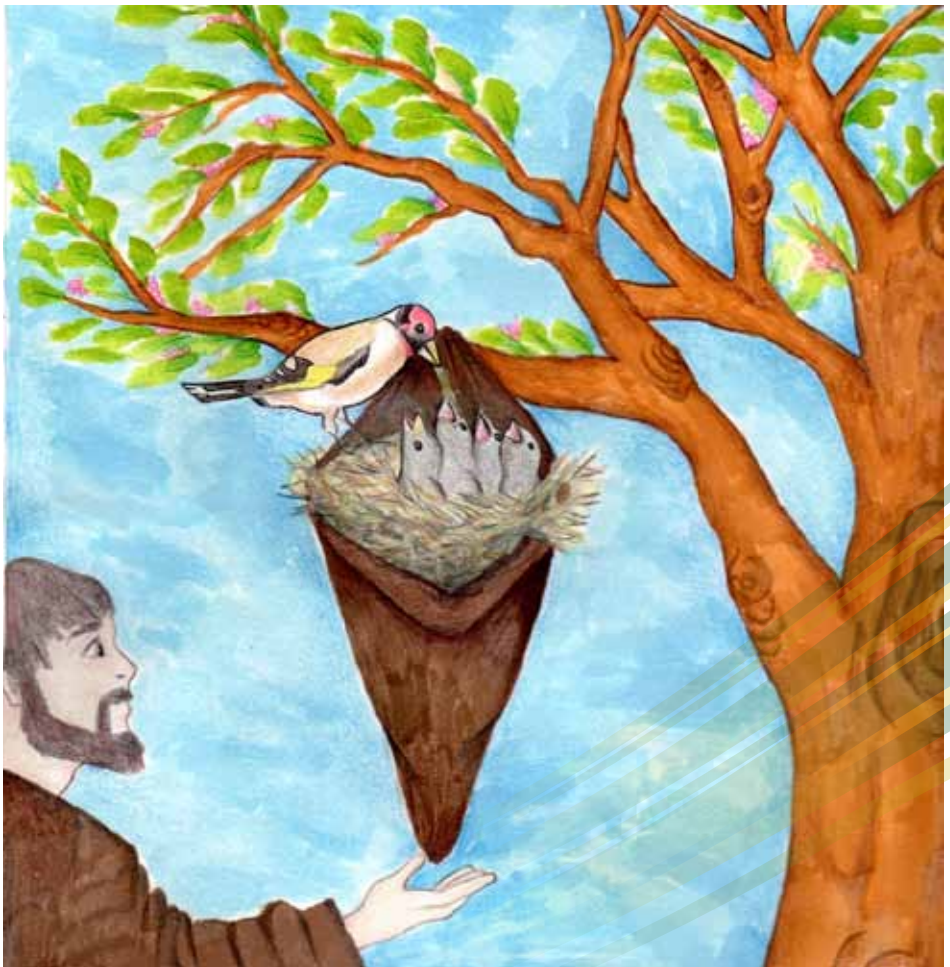
Sempre a Calais, o Karilef come uno preferisce, accadde di dare alloggio a dei cardellini nel suo stesso cappuccio. Stava infatti lavorando e aveva appeso il suo cappuccio ad un ramo, quando si accorse che intorno a lui si erano radunati sui rami cardellini, cinciallegre, fringuelli, lucherini, merli... che cantavano e volavano festosi qua e là. Contento di quella allegra compagnia mandata dalla Provvidenza, Calais lavorò fino a sera. Quando fu ora di

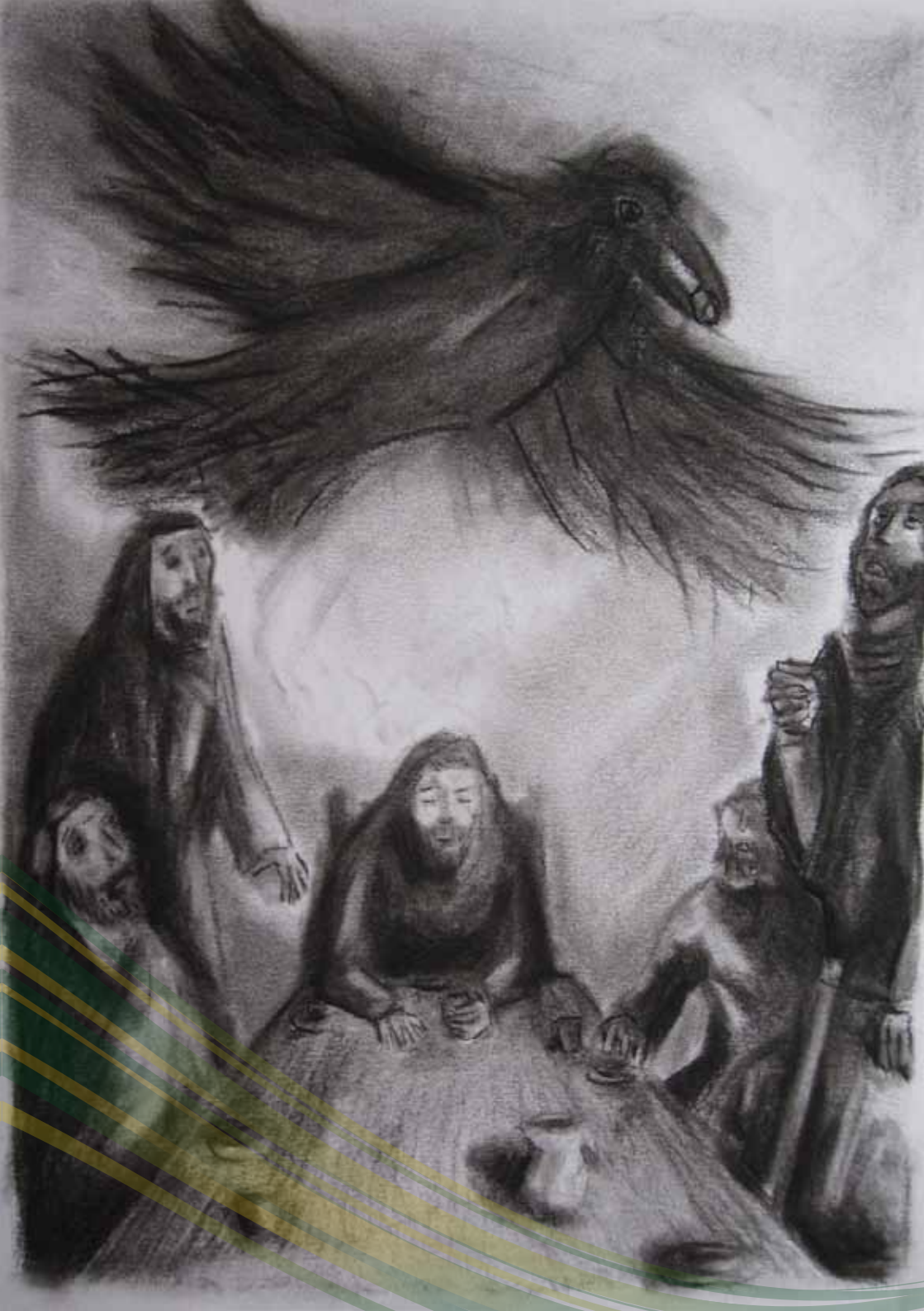
tornare a casa si accorse che nel cappuccio c'era un piccolo uovo bianco.

Anziché buttarlo, lo lasciò nel cappuccio, che rimise appeso al ramo al posto di prima. Quando tornò il giorno dopo vide che le uova erano quattro. Decise allora di lasciare che la natura facesse il suo corso e fu premiato quando dopo un po' di giorni vide in-

volarsi quattro bei cardellini dal suo stesso cappello.

Non paia strana questa vicenda, visto che ai giorni nostri capita persino che alcuni uccelli nidifichino nei motori delle ruspe, mentre gli operai le stanno usando, approfittando delle ore in cui sono ferme. Cosa che io stesso ho visto accadere in Maremma.





SAN BENEDETTO E IL CORVO



San Benedetto. Patrono d'Europa. Visse a Subiaco e Montecassino, in Italia, nel 500 d.C. Festa il 11 luglio.

Benedetto aveva una regola: ora et labora. Il che vuol dire: prega e lavora. E poiché lui faceva proprio così non sempre era apprezzato dagli altri monaci che lo conoscevano, tanto che tentarono di avvelenarlo offrendogli del pane di morte. Ma Dio con la sua Provvidenza aiuta sempre i suoi figli e così... Ecco come andò. Benedetto aveva addomesticato un corvo che ogni giorno veniva a mangiare del pane dalle sue mani. Quel giorno, illuminato dalla Grazia sul fatto che il pane era avvelenato, Benedetto disse al corvo: –Fratello corvo, prendi

questo pane e portalo dove nessuno potrà mai né trovarlo né mangiarlo-. Il corvo se ne andò col pane nel becco, come faceva ogni giorno e tutti pensarono che se lo sarebbe mangiato e sarebbe morto, nonostante San Benedetto e le sue parole. Invece dopo pochi minuti il corvo tornò indietro, senza nulla in bocca e si posò vicino a Benedetto, aspettando il pane quotidiano. Il santo gli diede del pane buono e lo benedisse, ringraziando Dio di averlo esaudito e di aver mostrato a tutti il suo amore per l'uomo.





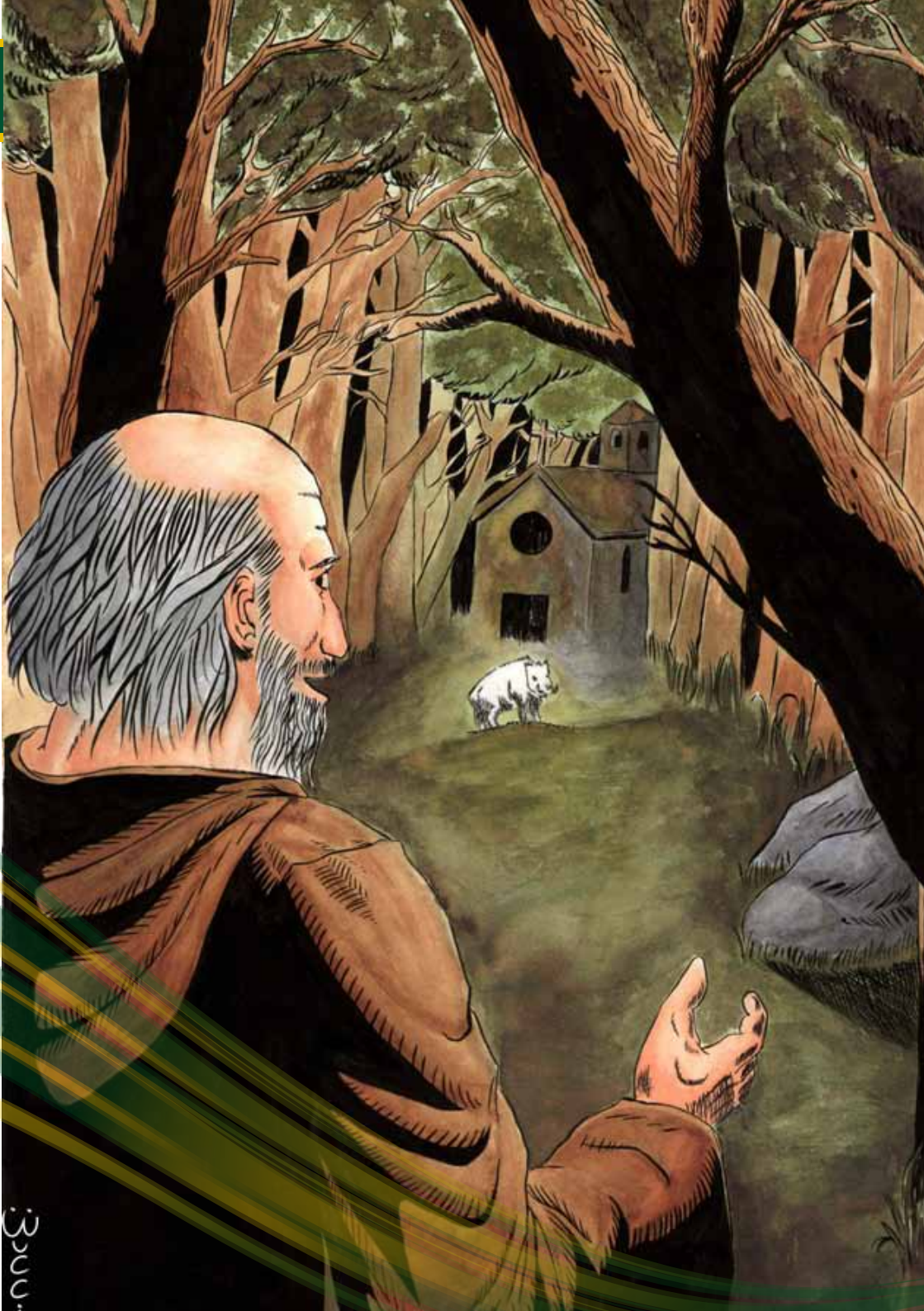
SAN MARCULFO E LA LEPRE

San Marculfo - Francia, 550 d.C.
Festa il 1 maggio

Molti cristiani nel Medio Evo si rifugiavano lontano dalle città per vivere in umiltà, povertà e semplicità nelle montagne e nei boschi, luoghi di caccia per nobili e non. Ecco perché gli episodi che raccontano di santi e animali hanno a che fare a volte con la caccia. Erano infatti i cacciatori che nelle foreste si trovavano davanti queste scene di armonia tra uomini e animali, come Adamo nel Paradiso Terrestre e poi lo raccontavano a tutti. E così fu per san Marculfo, che ebbe la stessa sorte di Calais con il Bufalo e di Basolo con il cinghiale. Solo che qui si trattava di una lepre. Una lepre inseguita dai cacciatori, trovata tra le braccia di san Marculfo. –Ti vogliono ammazzare, povera lepre?- disse il santo. –Come osi impadronirti della preda del re? Rendimi quella lepre o ti taglio la testa!- disse il cacciatore. Non fece in tempo a finire la frase che il cavallo lo sca-

raventò a terra lasciandolo ferito e tramortito. I compagni di caccia, che erano cristiani e sapevano che era meglio non offendere le persone consacrate a Dio, si avvicinarono al monaco sacerdote e lo pregarono di guarire il loro amico. Marculfo non se lo fece ripetere due volte. Si alzò, si avvicinò al ferito e pregò Gesù di guarirlo, cosa che accadde subito. Quando il re seppe dell'accaduto ordinò di non dare più nessun fastidio a quel santo prete e di cacciare altrove.





SAN CADOC E IL CINGHIALE BIANCO

San Cadoc – Galles, 570 d.C.

Festa il 21 settembre

Anche i santi mangiano, e bevono, e dormono... Così anche san Cadoc non viveva solo di Bibbia e di preghiere. Ogni tanto doveva pure mangiare. Quel giorno stava leggendo la Bibbia e pregando, ma aveva una fame... Erano parecchie ore che non mangiava nulla e non sapeva che fare. La coscienza gli diceva che Gesù aveva resistito 40 giorni, lui poteva resistere ancora, ma la pancia gli diceva che sarebbe stato molto felice se la Provvidenza gli avesse portato qualcosa da mangiare... Mentre stava in questo stato d'animo, vide un topolino, piccolo e bianco che correva ai piedi del suo tavolo. Il topolino depositò un chicco di grano ai suoi piedi e scomparve. Poco dopo ritornò e lasciò un secondo chicco. E poi ancora e ancora.. Incuriosito, Cadoc si alzò e seguì il topolino fino ad un mucchio di grano, che stava lì sul sentiero, forse caduto

da un carretto di passaggio. Cadoc capì subito che quella era la risposta di Dio ai suoi desideri e pianse di gioia, decidendo in cuor suo che si sarebbe dedicato con più fervore e dedizione alla vita solitaria contemplativa. Ma Dio aveva altri progetti e dopo alcuni mesi gli mandò un cinghiale dal pelo bianco. Cadoc, che non ne aveva mai visto uno, lo seguì fino ad una radura bellissima. Qui la Grazia gli mostrò la visione di un convento pieno di monaci che pregavano e di visitatori che tornavano a Dio. Cadoc capì. Iniziò a costruirlo. La Provvidenza gli mandò dei discepoli e la visione si realizzò esattamente.



SAN GREGORIO E LA COLOMBA DELLA GRAZIA

S. Gregorio Magno - Italia 600 d.C.-
Festa il 3 settembre

San Gregorio è stato il primo grande Papa del periodo medioevale e il primo maestro della teologia scolastica. Era nato a Roma. Nobile di carattere e di educazione, divenne monaco di San Benedetto e poi papa, cioè vescovo di Roma. Gregorio fu veramente grande: grande nella carità, grande nell'amministrazione, grande nella politica. Alleviò le pene dei miseri, superò la crisi economica, convertì i pagani. Con i poveri fu addirittura angelico, invitandoli nel suo palazzo e servendoli a tavola egli stesso. Nella liturgia egli promosse l'adozione di quel canto fermo e solenne che è ancora chiamato «gregoriano». Nella letteratura religiosa, compose molte opere di teologia, di ascetica, di morale e anche di agiografia, cioè storie di Santi, come i Dialoghi. Attento ai doveri dell'apostolato, inviò missionari in tutti i paesi europei, per contribuire alla loro evangelizzazione. Alla

morte di Gregorio, il 12 marzo del 604, dopo quattordici anni di pontificato, la stima verso la Chiesa cattolica era grande in tutto il mondo allora conosciuto. Iniziava una nuova epoca storica, di una società in cui i valori spirituali informavano anche le scelte politiche ed economiche. Per la sua docilità all'azione e alla ispirazione dello Spirito Santo (della Grazia), viene spesso raffigurato con una colomba che gli parla.





SAN BASOLO E IL CINGHIALE

San Basolo – Francia, 600 d.C.

Festa il 26 novembre

Basolo amava molto la Bibbia. Aveva anche costruito un bel leggio di legno per mettercela sopra. La apriva e stando in piedi la leggeva. A volte in silenzio, a volte ad alta voce, soprattutto quando voleva insegnare la Parola di Dio a quelli che venivano a trovarlo. Un giorno, mentre stava leggendo il libro dei Salmi, arrivò un grosso cinghiale che si infilò nella sua casetta di legni e frasche. Si mise ai piedi del leggio e rimase lì, sdraiato sulle sue zampe, enorme, nero e possente. Il santo, assorto in contemplazione, pur avendo ben visto il cinghiale, continuò a leggere e a pregare la Bibbia. Quando arrivarono i cacciatori, da cui il cinghiale era fuggito, si fermarono meravigliati ad osservare la strana scena della bestia immobile e docile, che ascoltava il santo. Stettero tutti lì finché Basolo non ebbe finito le sue preghiere. Dopo di che i cacciatori salutarono il monaco e gli promisero che nes-

suno avrebbe più ucciso un animale che si trovasse a vivere nei pressi della sua casetta nel bosco.

Qual'è il giusto rapporto, la giusta regola riguardo la caccia? E' semplice: le specie che sono sovra abbondanti, di cui ci sono moltissimi esemplari, e che quindi non corrono nessun pericolo di estinzione, oppure le specie che sono veramente dannose per l'uomo, si possono cacciare. Servono come cibo per gli esseri umani, che sono i figli di Dio. Mentre le specie che sono a rischio di estinzione, di cui ci sono pochi esemplari, oppure che, pur essendo numerose, non recano danno agli esseri umani, vanno lasciate vivere.



SAN COLUMBA E LA GRU

San Columba (COLM CILLE)

- Irlanda e Scozia, 600 d.C.-

Festa il 9 giugno

Colomba, o Columba, era un vero gigante, con una voce potente e maestosa che si poteva udire da molto lontano. Con dodici compagni, quasi tutti parenti, la-

sciò l'Irlanda per evangelizzare la Scozia. Qui predicò, insegnò, pregò fino alla vecchiaia, portando molto frutto. Scrisse anche molto, di sé, ma soprattutto di Dio e di suo Figlio Gesù. Giunto all'età in cui ci si comincia a preparare alla partenza, andò su un'altura vicino al mare. Era sulle coste scozzesi e guardava in direzione ovest verso la sua amata Irlanda che aveva lasciato da ragazzo.

Dopo un po' che guardava assorto il mare, chiamò uno dei suoi discepoli più giovani e gli disse: -Vai sugli scogli, siediti e attendi. Vedrai arrivare una gru dall'Irlanda. Sbat-tuta dai venti, cadrà ai tuoi piedi sfinita. La raccoglierai. La nutrirai per tre giorni. Il terzo giorno, quando si sentirà forte e in salute, la gru non vorrà più rimanere qui, esule come noi, in questa terra. Vorrà ritornare in Irlanda dove è nata. Te la raccomando di cuore, perché essa viene dalla terra dove sono nato anche io.- Tutto accadde come aveva detto san Columba.





SAN CUTHBERT E LE LONTRE

San Cuthbert - Inghilterra del Nord, Scozia e Irlanda, 650 d.C.
Festa il 20 marzo

Usciva all'aperto a pregare, a volte camminando sulla spiaggia e inoltrandosi nelle acque del mare intorno alla sua isola, l'isola di Farne, che ora è diventata una riserva naturale. In quel mare del nord Europa, Cuthbert osservava molte specie di uccelli marini e tra essi gli edredoni, di cui è santo patrono. Ma sono le lontre gli animali più legati a questo santo. Accadeva infatti che quando la sera andava sul mare a parlare con Dio, le lontre gli si avvicinavano fino a toccarlo. Gli animali infatti non hanno molta paura dei santi, perché sentono che in essi c'è la presenza del loro Creatore. E anche perché i santi non li trattano male e non li uccidono senza motivo. Dunque i suoi discepoli videro più volte questo fatto: Cuthbert circondato dalle lontre che saltavano vicino a lui rincorrendosi e a vol-

te gli si strusciavano ai piedi e alle gambe, come per riscaldarlo.



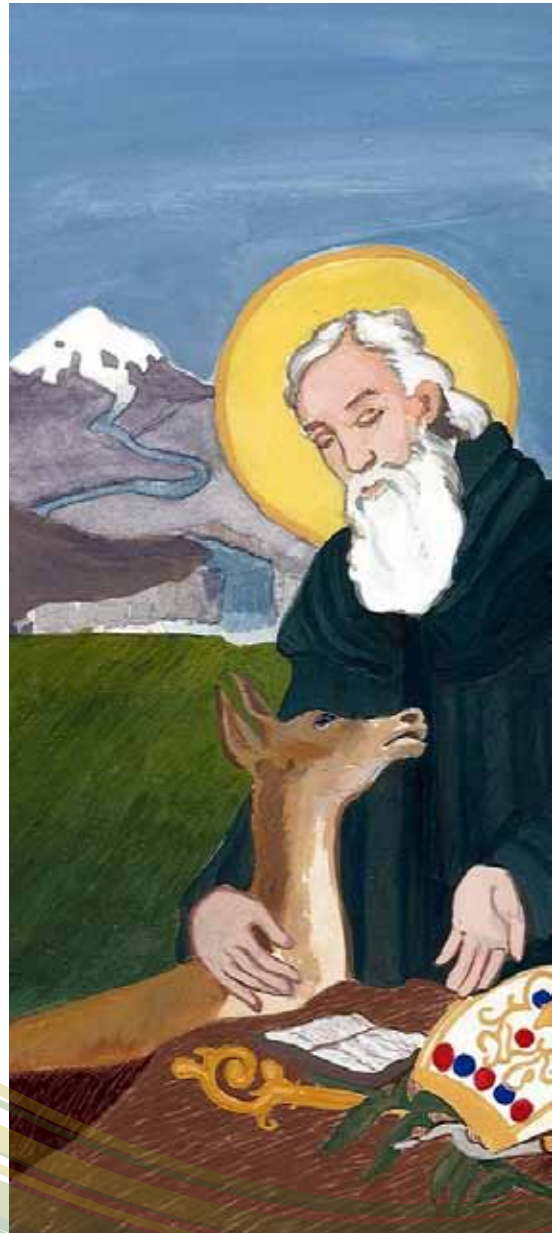
SANT EGIDIO E LA CERVA

Sant Egidio (Gilles) - Francia
700 d.C. - Festa il 1 settembre

davvero fedele alle parole di suo
Figlio Gesù.

Quando era giovane, sant Gilles fece un atto di fede in Dio. Sapeva che nel Vangelo è scritto: -Cercate il Regno dei Cieli e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in più-. Così decise di fidarsi delle parole di Gesù e di andare vivere, eremita solitario, in un bosco vicino al fiume Rodano, nella Francia del sud.

Abitava in una grotta, usava il legname e le frasche per ripararsi e mangiava i frutti del bosco. Per consolarlo nella sua solitudine e per nutrirlo meglio, la Provvidenza gli mandò una cerva. Questo splendido e grande animale passava ogni mattina vicino alla sua grotta. Egidio con calma se la fece amica e riuscì ad addomesticarla, così che poteva mungerla senza spaventarla. E così oltre ai frutti di bosco, Egidio ebbe anche del latte per molti giorni. Ogni volta che la cerva stava per andarsene, la benediceva e ringraziava Dio, che è





SANT UBERTO E IL CERVO

Sant'Uberto – Belgio, 700 d. C.
Festa il 30 maggio.

Successore di san Lamberto, vescovo di Maastricht, in Belgio, Uberto era stato da ragazzo un cacciatore appassionato. Un venerdì santo era andato a caccia, invece di andare a messa per dare gloria a Gesù Cristo, che proprio un venerdì santo aveva sacrificato la sua vita sulla croce per salvare gli uomini dall'inferno e dal giudizio di condanna di Dio. Cercava la preda più ambita dai cacciatori: un bel cervo maschio. Giunto in una radura vide proprio ciò che cercava. Uno splendido cervo maschio adulto, con un meraviglioso palco di corna. Anziché fuggire il cervo si girò e lo fissò negli occhi. Mentre Uberto lo guardava, stupito, vide apparire tra le corna del cervo una luce, che prese forma di una croce luminosa. Nella sua mente udì queste parole –Uberto, se non ti converti e non tor-

ni da Dio, andrai all'inferno-. Il giovane, che era cresciuto in una famiglia cristiana e che viveva in un popolo dove tutti avevano un senso religioso, capì subito e bene quell'avvertimento. Tornò subito in città, lasciò il cavallo e si incamminò verso la cattedrale. Quando fu vecchio, ancora ricordava bene quell'episodio della sua gioventù e nel raccontarlo, gli occhi si facevano umidi di lacrime, mentre il suo cuore si riempiva di gratitudine e di amore per Dio che lo aveva salvato.



SANTA FARAILDE E L' OCA

Santa Farailde - Belgio, 750 d.C.
Festa il 4 gennaio

Un giorno d'inverno Farailde stava camminando in un prato, quando vide un gruppo di oche selvatiche, che cercavano di sopravvivere al gelo strappando e masticando la poca erba rimasta. Impietosita le chiamò e le condusse ad una fattoria dove disse al padrone di nutrirle e poi lasciarle libere.



Il giorno dopo, mentre andava al monastero ripassò di lì per rivedere se le sue oche stavano bene. Rimase delusa quando vide che ne mancava una. Domandò al figlio del padrone dove fosse l'oca mancante. E il bambino gli disse: - Avevamo fame e i miei l'hanno pulita e cucinata-. La santa, volendo insegnare a quella famiglia che con la fede tutto si può risolvere, anche la fame, disse al bambino di portargli i resti dell'oca. Il bambino le portò le penne, il becco e le zampe, che erano stati tagliati via prima di cuocerla. Farailde li mise sul tavolo e ricostruì l'immagine dell'oca con i suoi resti. E poi accadde l'incredibile! Da quei resti si riformò la carne e un oca selvatica, viva e vegeta, balzò in piedi e volò via...

Quando si parla di santi ... tutto è possibile ! E anche se a volte le leggende sono davvero incredibili, c'è sempre un fondo di verità, un fatto storico realmente accaduto sul quale è fiorita la leggenda.

SANTA HILDEGARDA E IL VITELLINO

Santa Hildegarde - Germania
1100 d.C. - Festa 17 settembre

Hildegarde fu una mistica, chiamata la profetessa del Reno, il fiume più importante della Germania. Ebbe visioni, rivelazioni e profezie. Fu ascoltata e stimata da molti. Fin da bambina ebbe il dono di vedere le cose come le vede Dio. Un giorno stava con sua madre. Camminavano nei prati e raccoglievano fiori. C'erano delle mucche al pascolo, come è normale in molti posti in Europa. Hildegarde guardò una mucca più grossa delle altre. La fissò e poi disse alla mamma: -Mamma! Guarda che bel vitellino!-. Sua madre si girò intorno, ma non vide nessun vitellino e gli rispose: -Hilde, non c'è nessun vitellino qui... solo mucche-. La bimba ripeté: -Ma sì, mamma, guarda lì, nella pancia di quella mucca. Non lo vedi il vitellino, come si muove?-. La donna osservò attentamente l'animale, ma non riuscì proprio a cogliere niente, se non una pancia piena dalla gravidanza. Intanto Hilde continuava a descrivergli il piccolo. E come era fatto. E come era il cor-

done ombelicale. E come teneva gli occhi chiusi e le zampe ripiegate... mentre parlava, sua madre iniziò a capire... Sua figlia, la sua bambina vedeva realmente il vitellino. Lo vedeva attraverso la pelle e la carne della pancia della mucca. Lei aveva sentito raccontare di santi e di sante che avevano dei poteri straordinari e da quel giorno iniziò a guardare la sua Hilde considerandola una anima prediletta, scelta e consacrata a Dio. E fu così. Hildegarde divenne una monaca, badessa e soprattutto profetessa. La più famosa della Germania. E per tutta la vita ebbe il dono di vedere attraverso le cose, come lo Spirito Santo le permetteva di vedere. Scrisse anche dei libri sulle cose che vedeva dove si descrivono i corpi degli esseri viventi, i pianeti, le stelle e i misteri di Dio.





SAN FRANCESCO E GLI UCCELLI

San Francesco di Assisi.
Patrono d'Italia - 1200 d.C.
Festa il 4 ottobre

A La Verna, in provincia di Arezzo, c'è un posto santo: è il luogo dove san Francesco di Assisi ricevette da Dio le stigmate, cioè le stesse ferite di Gesù crocifisso, alle mani, ai piedi e al costato. Lì vicino c'è la cappella degli uccelli. Essa ricorda un miracolo avvenuto la prima volta che Francesco arrivò sul quel monte. Andò così... Francesco amava stare in preghiera con Dio, in contemplazione, in estasi, e cercava luoghi nascosti, isolati, lontani dal chiasso e dai mercati della gente. Un uomo aveva questo bosco, sul dirupo detto de La Verna e volle donarlo a Francesco. La prima volta che egli vi giunse, Dio diede questo grande segno, per far capire che proprio lì sarebbe accaduto qualcosa di molto importante e di meraviglioso. Uno stormo di uccelli, di varie specie, si radunò intorno al santo. Alcu-

ni stavano sui rami di un albero, altri gli svolazzavano sopra, altri gli zampettavano ai piedi. Era una vera festa delle creature! I suoi frati stavano a guardare pieni di meraviglia. Francesco pieno di gioia e di amore per Dio, per l'umanità e per le creature animali, rimase un po' a contemplare questo regalo di suo Padre, poi parlò agli uccelli, chiamandoli fratelli. Li benedisse ed essi se ne volarono via festosi...



SANT ANTONIO, I PESCI E LA MULA

Sant Antonio da Padova
Portogallo e Italia, 1250 d.C.
Festa il 13 giugno

Cosa bisogna fare per far capire alla gente le cose! Per spiegare l'importanza di Dio e dei suoi sacramenti Antonio ricorse anche agli animali, almeno in due occasioni: con i pesci e poi con un asino. Con i pesci andò così... Antonio era a Rimini per predicare il vangelo di Gesù, ma la

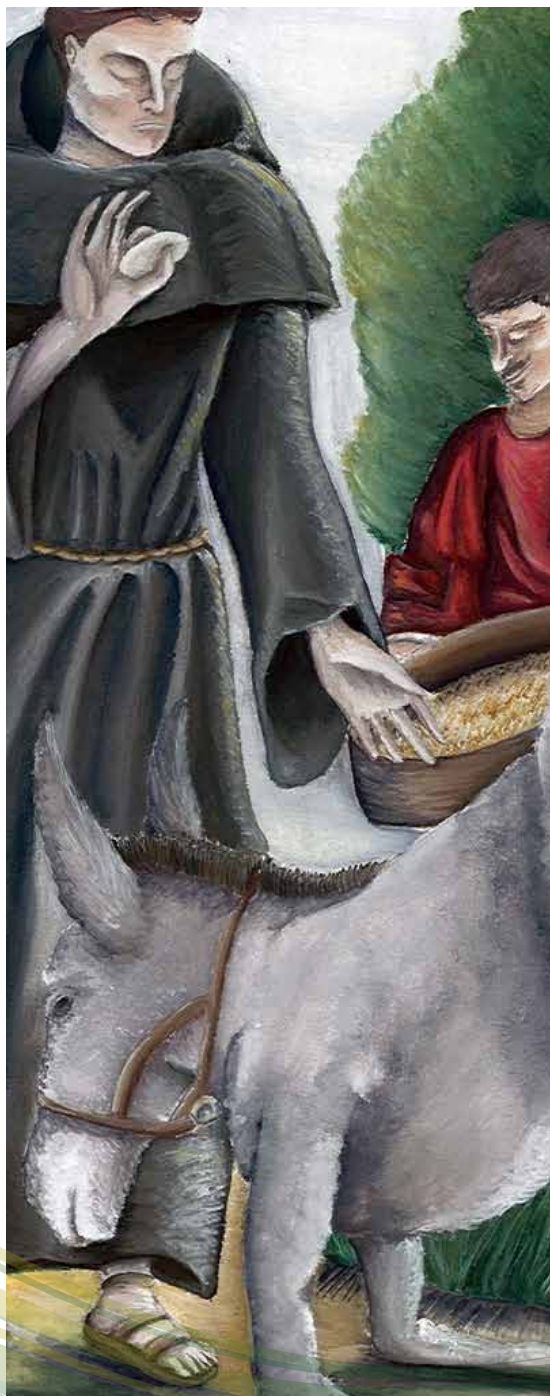
gente non era interessata e non lo ascoltava, non volendo convertirsi. Allora il santo andò sulla riva del mare e cominciò a parlare all'universo, predicando quelle parole di vita e di salvezza che gli uomini non volevano ascoltare. Ma Dio ascoltava... Dio sente tutto e vede tutto e lo Spirito Santo che era in Antonio parlò ai pesci, che iniziarono ad avvicinarsi alla riva: dieci, cento, mille pesci, di ogni specie e dimensione... Le acque iniziarono a ribollire per quell'assembramento di pesci e qualcuno vedendo questo miracolo chiamò la gente del paese, che si radunò tutta intorno ad Antonio. Finalmente iniziarono a credere e Antonio poté benedire e salutare i pesci per dedicarsi alle anime degli uomini. Con il mulo andò così... C'era un uomo, padrone di un asino, che non ne voleva sapere di confessarsi, né di fare la comunione. -Sono cose da bambini e da donne!- diceva. Antonio provò a spiegargli l'importanza dei sacramenti, ma niente



da fare... Allora ebbe una idea ed indicò il mulo. L'uomo guardò il suo asino e disse: -Va bene, facciamo così: io tengo il mio mulo tre giorni senza mangiare, poi te lo portò qua in piazza. Gli mettiamo davanti un mucchio di fieno e tu gli metti davanti l'Ostia consacrata e vediamo che succede...-. Antonio capì che era un'occasione d'oro per convertire lui e molti altri e pregò Dio che tutto andasse bene. Tre giorni dopo si ritrovarono in piazza: Antonio con il suo Ostensorio, l'uomo con il suo asino e un folla enorme.

Antonio si mise da una parte e dall'altra posarono il fieno, il mulo nel mezzo tenuto alla corda dal suo padrone.

Quando il padrone lasciò la corda il mulo restò fermo per un po'. Poi anziché andare a mangiare il fieno, si diresse ai piedi di Antonio. Si prostrò davanti a Gesù Eucarestia e poi si rialzò e andò a mangiare il suo cibo. Tutti cedettero e si convertirono, anche il padrone dell'animale.





SANTA RITA E LE API

Santa Rita da Cascia - Italia
1400 d.C. - Festa il 22 maggio

Santa Rita è detta anche la santa delle cause impossibili, perché riuscì a fare cose e ad ottenere grazie veramente incredibili. Fu ragazza, poi sposa giovanissima, poi madre, poi vedova e infine monaca. Un segno di Dio ne profetizzò la santità sin da bambina: le api.

Andò così... I suoi genitori erano andati a fare una passeggiata con i bambini, portandosi Rita, piccolissima, ancora in fasce, in un cesto di vimini. Lasciata la bimba all'ombra di un albero fecero due passi per raccogliere fiori con gli altri figli. Quando tornarono, videro Rita circondata dalle api. Uno sciame intero girava e ronzava intorno a lei. Spaventati, ma non stupidi, non corsero subito addosso allo sciame, per evitare che infuriato facesse del male a Rita, ma si avvicinarono lentamente finché videro una cosa mai vista. Le api non solo non aveva-

no punto la bimba, ma sembrava che lei giocasse con loro, sorridendo e facendo quei versetti tanto belli che fanno i piccoli. Inoltre alcune posavano del miele sulla bocca di Rita, che se lo mangiava con la lingua. Poco dopo lo sciame sparì, lasciando ai genitori e alla gente del paese un segno che parlava di un futuro misterioso. Quel futuro si concretizzò in una delle sante più grandi dell'Italia centrale.



LA MADONNA DELLE GALLINE

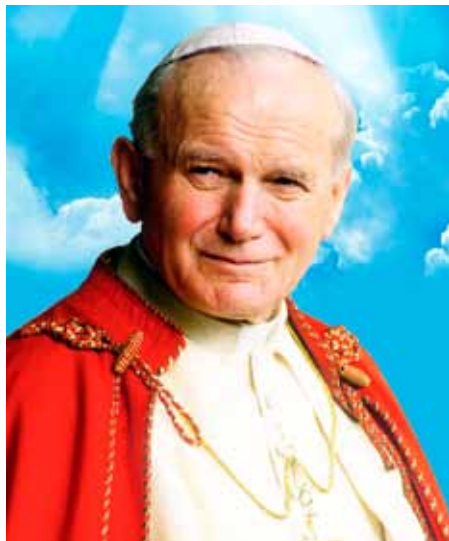
La Madonna delle galline
Nocera dei Pagani (Salerno)

Nei documentari dei paesi dell'Africa e dell'Asia si vedono spesso dei villaggi, dove le galline razzolano intorno a case, casette, capanne e povere baracche. Non è escluso dunque che anche a Nazareth, Maria, la madre di Gesù, tenesse delle galline, che gli facevano uova per torte e altre ricette. Gesù stesso nel Vangelo dice: -Guardate le galline con i loro pulcini: quante volte Dio ha voluto raccogliervi sotto la sua protezione come una chioccia i suoi pulcini...-. E dunque non è strano

che esista una festa della Madonna delle galline. Essa ricorda un fatto storico. Nel 1400 il monte Albino, in Campania, rovesciò sul paese di Nocera un mare di fango, che tra le altre cose travolse e sommerse una chiesa dove era custodita una immagine sacra della Madonna. Questa immagine fu ritrovata tempo dopo, durante la festa di Pasqua, quando alcune galline, raspando il terreno ormai asciutto, riportarono alla luce la tavola dipinta. Ancora oggi una volta l'anno si svolge una processione con la statua di Maria e le galline, come potrai scoprire cercando nel web...



I PAPI



SAN GIOVANNI PAOLO 2°
Papa Giovanni Paolo 2°
Polonia - Italia - 2000 d.C.

“Grande è la bellezza dell’universo. L’ordine e l’armonia del mondo creato risulta dalla varietà degli esseri e dalle relazioni che esistono tra loro. L’uomo le scopre progressivamente come leggi di natura. La bellezza della creazione riflette l’infinita bellezza del Creatore e ispira verso Dio il rispetto e la devozione dell’intelligenza e della volontà dell’uomo”



PAPA BENEDETTO 16°
Papa Benedetto 16°
Germania - Italia - 21° secolo

“Non va infine dimenticato il fatto, altamente indicativo, che tanti trovano tranquillità e pace, si sentono rinnovati e rinvigoriti quando sono a stretto contatto con la bellezza e l’armonia della natura. Vi è pertanto una sorta di reciprocità: nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi”.

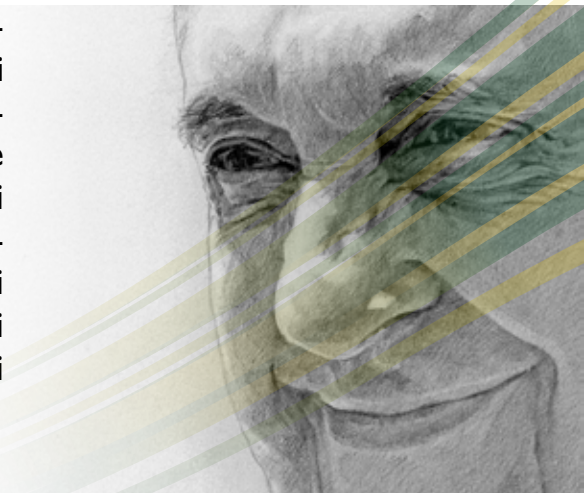


PAPA FRANCESCO

“Noi come esseri umani non siamo solo meri beneficiari, ma anche custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda che non dobbiamo lasciare che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e quella delle generazioni future. Diversi anni fa i vescovi delle Filippine così si esprimevano: “Un’incredibile varietà di insetti viveva nella selva. Gli uccelli volavano nell’aria, le loro brillanti

piume e i loro differenti canti aggiungevano colore e melodie al verde dei boschi. Dio ha voluto questa Terra per noi, sue creature speciali, ma non perché potessimo distruggerla o trasformarla in un deserto... Non lasciamo che il meraviglioso mondo marino sia spogliato di vita e di colore”.

Noi sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa Terra. Amiamo dunque questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, amiamo l’umanità che lo abita. La Terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Costruiamo insieme un mondo migliore. Il pianeta è di tutta l’umanità e per tutta l’umanità, presente e futura”
(Tratto da LA GIOIA DEL VANGELO – EVANGELII GAUDIUM)



GROSSETO E IL GRIFONE



Da sempre gli uomini hanno usato i simboli per descrivere e raccontare la realtà. La Bibbia è piena di simboli: l'uva, il grano, la colomba, il pastore, l'agnello ... persino i numeri hanno un significato simbolico nella spiritualità cristiana. I simboli sono stati molto usati nel Medio Evo dai santi per parlare di Gesù e del Regno dei Cieli. Ad esempio san Patrizio usava il trifoglio, come simbolo della Santissima Trinità, essendo Dio Uno e Trino, così come il trifoglio è una e tre foglie contemporaneamente. Anche il grifone è stato per secoli un simbolo di

Gesù. Leone e aquila, il grifone ha due nature, come Gesù: Uomo (leone, terrestre) e Dio (aquila, celeste). Inoltre il grifone era considerato uno degli animali mitologici più saggi e intelligenti, per cui è simbolo della Sapienza di Gesù. Infine, essendo l'aquila ed il leone due animali che sono al vertice della catena alimentare (dominano su tutti gli altri animali del loro ambiente e non hanno nemici e competitori) il grifone è anche simbolo di Gesù Re e Signore del cosmo. Gesù è onnipotente e buono.

UN SEGNO PERSONALE

Piccoli e grandi miracoli Dio li ha sempre fatti, li fa tutt'ora e li farà sempre. Perché Dio c'è e Dio ci ama. I miracoli più comuni sono i cosiddetti segni della Provvidenza. Li possiamo anche definire casi che non sono casi, misteriose coincidenze... che ad una attenta, logica e serena riflessione portano ulteriori conferme alla verità su Dio che esiste e agisce nella storia per amore nostro.

L'autore di questo libretto, cioè io, è da più di 30 anni un appassionato di birdwatching, l'arte di osservare e riconoscere gli uccelli.

Come diceva Gesù al suo popolo: "Guardate gli uccelli del cielo..."

Ebbene in tanti anni di osservazioni me ne sono capitati molti di segni della Provvidenza. Qui ne scriverò uno solo.

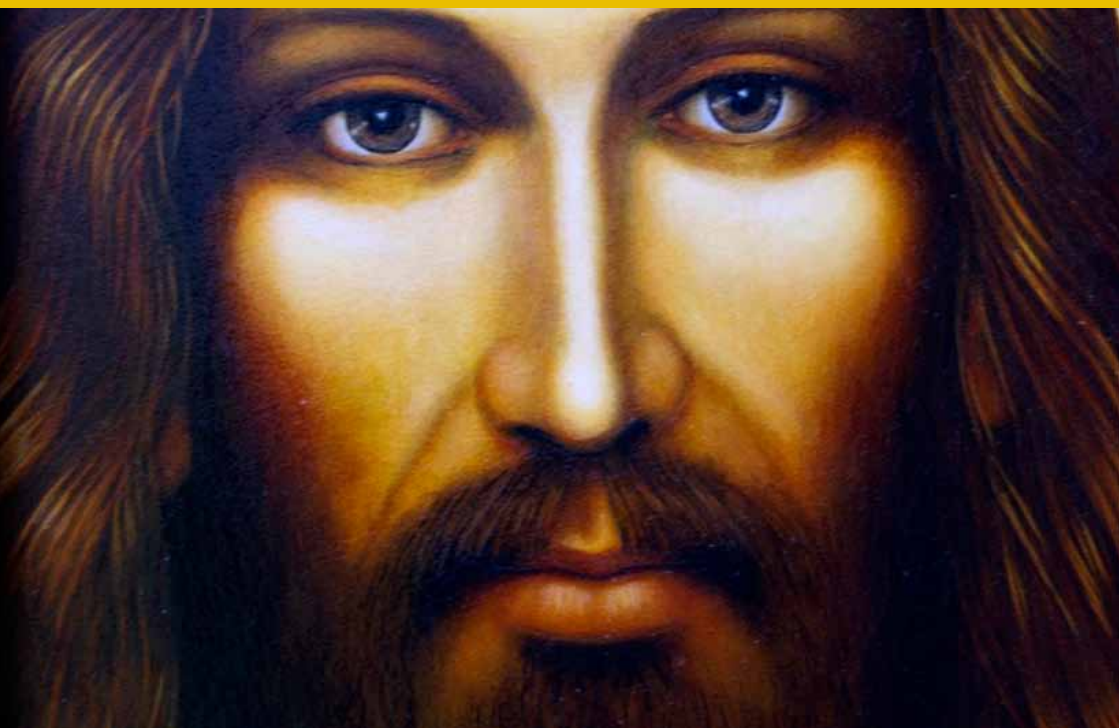
C'è una specie di limicolo, un grande uccello screziato color sabbia che

abita le zone umide, che io da molto tempo desideravo vedere e fotografare. Il suo nome latino è Numenius arquata, per via del lungo becco curvo. In particolare mi sarebbe piaciuto molto fotografarlo ad ali aperte, perché le ali sono la parte più tipica dei volatili, che spesso rimane nascosta, soprattutto nelle specie che si nutrono ad ali sono chiuse. Chi ha fatto fotografia naturalistica sa quanto è difficile fotografare un uccello non comune ad ali spiegate.

Ebbene, proprio nei giorni della festa solennità di Gesù Cristo re dell'universo, che è anche un importante anniversario per me, mentre facevo birding nel mio tempo libero, in un attimo assolutamente providenziale, ho visto e fotografato la specie che tanto avevo desiderato.

Ecco un piccolo esempio di un caso che non è un caso ...





Chi è Gesù ?

Gesù è l'uomo più misterioso che sia mai esistito. E' un uomo come noi, ma è anche il Figlio eterno di Dio. Gesù è un mistero che noi capiremo bene e perfettamente solo quando saremo in Paradiso. Nel frattempo possiamo sapere molto di Lui.

La via più semplice per conoscere Gesù Cristo è leggere e meditare il Vangelo.

La via più semplice per conosce-

re Dio è conoscere Gesù Cristo. E la questione di Dio è semplice: dopo questa vita terrena, oppure questa vita cosmica o spazio temporale come dicono alcuni, soltanto in Dio c'è vita, felicità, pace, amore e ogni altro bene per sempre, per l'eternità. Ecco perché conviene, è importante, è necessario: cercare Dio, conoscere Dio, pregare Dio, amare Dio.

CONCLUSIONE: LA SCALA ONTOLOGICA

Dio

esseri umani

creature animali e vegetali

Si potrebbero raccontare molti altri episodi sui santi e gli animali e chissà quanti altri fatti accadranno in futuro. Anche perché santi e sante sono tutte le anime unite a Dio e quindi non solamente quelli conosciuti e descritti nei libri di storia e citati dai calendari... Ma qui abbiamo voluto raccoglierne solo alcuni, con il fine di far amare un po' di più il creato e le creature alle persone che già amano Dio e di far amare un po' di più Dio alle persone che già amano il creato e le creature.

Esiste infatti una scala ontologica degli esseri viventi. Esiste cioè una grandezza e una importanza diversa tra gli esseri che li mette su gradini diversi.

Sul gradino più in alto c'è Dio. Poi viene l'uomo. E dopo ancora vengono gli animali. Dio infatti è

Dio è come una retta infinita: non ha inizio, non ha fine, è eterno, immenso, infinito. L'uomo è come una

semiretta: ha un inizio nel tempo, prima di cui non esisteva, ed essendo un'anima immortale, non ha una fine. L'animale è come un segmento: ha un inizio ed una fine nel tempo, non avendo l'anima spirituale.

Dio è più grande e più importante dell'uomo. L'uomo è più grande e più importante dell'animale.

Gesù, che è Dio e uomo, mangiava sia la carne che il pesce, come si legge nel Vangelo. Per tutti questi motivi non è peccato allevare e mangiare gli animali. Bisogna proteggere le specie animali, ma si possono sia allevare che mangiare, perché Dio li ha creati per noi.

Nel Vangelo, per parlare della Provvidenza, Gesù dice: -Guardate gli uccelli del cielo! Essi non seminano e non raccolgono, eppure il Padre vostro che è nei Cieli li nutre. Quanto più dunque si curerà di voi! Poiché voi valete molto più degli animali.-



GOM
GRUPPO ORNITOLOGICO MAREMMANO
STUDI (MAREMME)
"L'ADEMOLLO"
www.maremmabirding.it

POST SCRIPTUM

*In molti altri passi del Vangelo e della Bibbia si parla degli uccelli e degli animali. Se vuoi saperne di più, cerca nel WEB le parole chiave :
"UCCELLI + BIBBIA + MICHELE + LAMBERTI".*

Inoltre se sei interessato al birdwatching e all'ornitologia, contatta il GRUPPO ORNITOLOGICO MAREMMANO oppure il gruppo ornitologico più vicino a casa tua.



DIOCESI DI GROSSETO
UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI